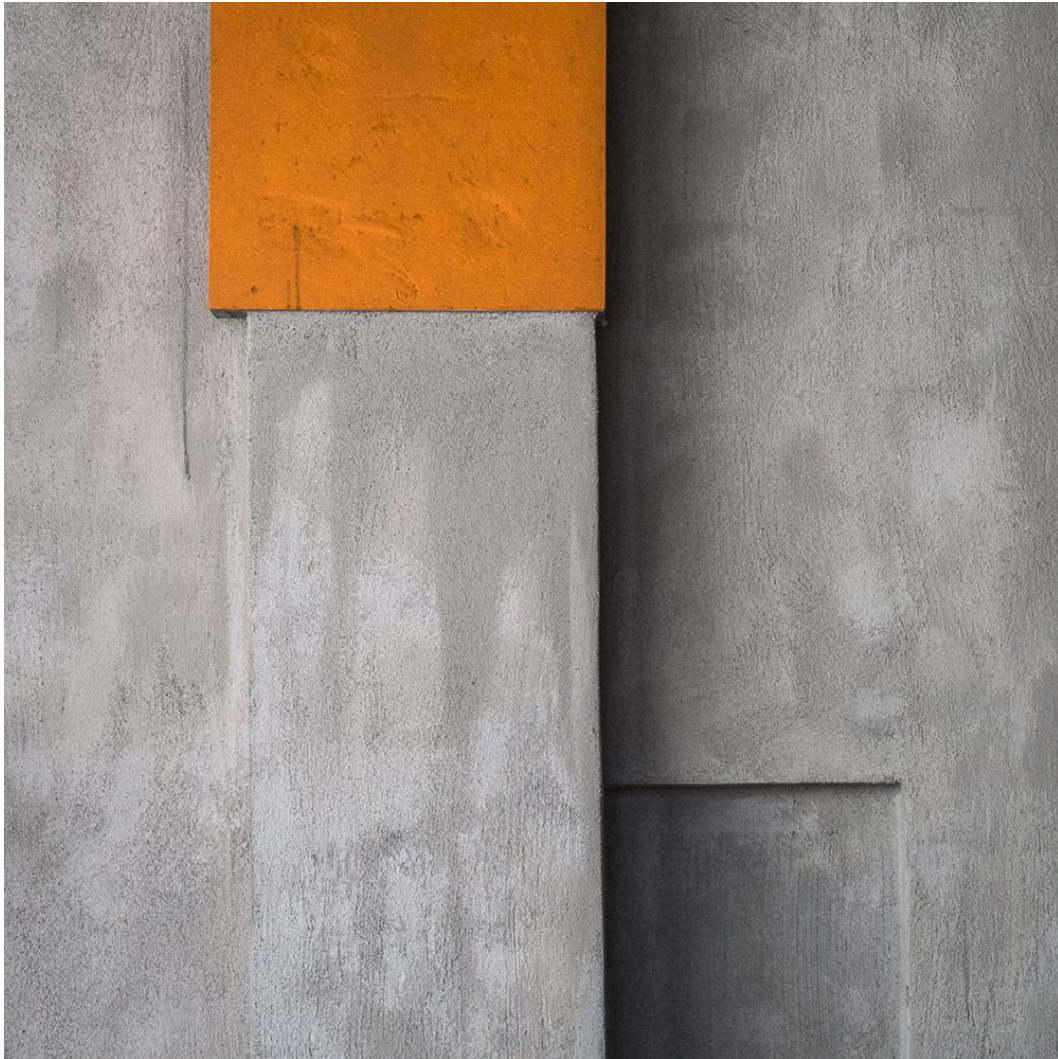


**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica e Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Cinzia.
[PUB] **Cognome autore:** Susca.
[PUB] **Luogo di nascita:** Taranto.
[PUB] **Anno di nascita:** 29/04/1962.
[PUB] **Titolo:** Untitled (Fondazione Prada, Milano) #2 (da una serie anonima di 6 scatti).
[PUB] **Data della ripresa:** 03/06/2015.
[PUB] **Data stampa:** 22/10/2015.
[PUB] **Nome stampatore:** Giuliano.
[PUB] **Cognome stampatore:** Goffi.
[PUB] **Nome committente:**
[PUB] **Dimensioni:** 1x1m.
[PUB] **Tecnica scatto:** Colori.
[PUB] **Tecnica stampa:** Stampa su alluminio.
[PUB] **Supporto:** Alluminio.
[PUB] **Tiratura:** /
[PUB] **Esemplare:** /
[PUB] **Firma:** No.
[PUB] **Timbri:** /
[PUB] **Annotazioni:** /
[PUB] **Targa:** /
[PUB] **Tag:** Fotografia a colori, Fotografia digitale, Fotografia d'architettura, Still life.

[PUB] SCHEDA

Data schedatura:

24 luglio 2021.

Copyright:

[C] Cinzia Susca.

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Autrice.

[F] **Ruolo del fotografo:** Principale.

[F] **Stile dell'autore:** Fotografia di architettura.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** Fotografia digitale.

[F] **Servizio/progetto/serie:** Untitled (6 scatti).

[F] **Poetica:** La ricerca fotografica di Cinzia Susca ruota intorno al tema dell'architettura e si basa su uno studio delle forme, degli spazi e dei ritmi, mostrando un'eleganza non ostentata, essenziale, attraverso l'impressione del particolare. La sua idea consiste nel lavorare, per sottrazione, alla rappresentazione del reale, ridotto alla sua forma pura, spoglia.

Tuttavia, si tratta di una ricerca evocativa e non meramente descrittiva. L'autrice vorrebbe riportare l'osservatore a un atto di contemplazione, dargli una tregua, non assorbirlo nello spettacolo continuo, ma regalargli una pausa. L'opera di Cinzia Susca è dunque, allo stesso tempo, spoliatura, riduzione della percettibilità visiva, distruzione di un immediato appagamento, veicolo di un'emozione più sottile. Contemplazione dell'imperfezione e della caducità di tutte le cose.

[F] **Tecnica:** Fotografia digitale.

[F] **Post-produzione:** Scatto Raw post-prodotto in Lightroom per una normale pulizia del file.

Conservazione:

[C] **Stato e modalità di conservazione:** Buono.

[C] **Provvedimenti di conservazione suggeriti:** L'opera non necessita di particolari parametri conservativi.

Soggetto fotografato:

[F] **Identificazione:** Particolare dell'edificio "Fondazione Prada", Milano.

[F] **Descrizione analitica:** Lo scatto di Cinzia Susca è in formato quadrato, solitamente utilizzato dall'autrice, per esprimere la sua arte, e raffigura una parte di muro in cemento grigio, una copertura parziale di trave in metallo arancione in alto a sinistra, leggermente spostata al centro dell'immagine, e un piccolo muro con nicchia in basso a destra. Si tratta di una parete esterna che appartiene al deposito della Fondazione Prada - sita in largo Isarco 2 a Milano - e presenta diversi livelli di vario spessore, che creano un gioco di luci e di ombre non troppo marcato per via della scarsa luminosità durante la ripresa. Di conseguenza i colori, apparendo poco saturi e non troppo brillanti, creano una palette cromatica minimale che ben si sposa con la volontà di manifestare una sobria eleganza.

La gravità del grigio in contrapposizione alla leggerezza dell'arancione, la rappresentazione dei pieni e dei vuoti, sono ciò che colpiscono la visione e generano una bellezza imperfetta e incompleta come la vita.

[F] **Indicazioni sul soggetto:** Particolare del muro esterno del deposito della Fondazione Prada (Milano).

Documentazione:

[C] **Schede di altri enti:**

[C] **Mostre e/o eventi culturali:** PhotoFestival, Aifoto, Milano 2015.



CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

L'opera di Cinzia Susca sembra abbracciare e rifiutare allo stesso tempo i canoni dell'arte minimale. È materia, studio di forme, spazi e geometrie, manifestazione del dettaglio. È metafora, veicolo di un'emozione che conduce oltre il piacere derivato dalle apparenze. La spoliatura rappresenta dunque solo un pretesto per strappar via lo spettatore dallo spettacolo continuo a cui è sottoposto e donargli un attimo di vuoto, di riflessione.